

Il ruolo dell'educazione nei nuovi scenari

Franco Cambi

Sintesi dell'intervento

I Documenti della UE e italiani più recenti (2017 e 2018) ci indicano "nuovi scenari" per la formazione scolastica di base fissando obiettivi che si sono resi sempre più centrali nella società attuale.

Una società "complessa" e "liquida", in trasformazione continua, dei saperi, globalizzata e carica di "rischi". Qui va ripensata la formazione delle giovani generazioni rispetto a competenze, cittadinanza e coscienza-di-sé; la scuola in particolare deve tener fermi e far propri questi obiettivi. E già a partire dalla scuola dell'infanzia.

Sì, certo, di quel grado di scuola possediamo in Italia forse un modello alto e riconosciuto come tale a livello planetario, ma che va sempre aggiornato e rilanciato come le Indicazioni Nazionali del 2018 ci invitano a fare.

Andando anche oltre la (felice) terna di: gioco-espressione/narrazione- studio d'ambiente per dar spazio anche alle competenze e alla cittadinanza, in questo modo tale scuola sviluppa la valenza più cognitiva e relazionale.

Gli stessi insegnamenti di base (lingua, scienza e storia, ci ha indicato Gramsci) vanno fatti apprendere guardando a correttezza, a riuso personale, a capacità applicativa in contesti diversi, sì in maniera "aurorale" ma ferma.

Questo il principio regolativo delle Indicazioni, che sollecitano competenze di dialogo, di scoperta, di studio e di sviluppo creativo da mettere al centro della "prima scuola", con effetti di crescita e cognitiva e sociale...vale ripetere.

Guardando in prospettiva, a una società democratica avanzata, che si tutela come tale, proprio attraverso la formazione di soggetti-cittadini più colti, più critici, più creativi e più responsabili troviamo il senso dei nuovi scenari socio-culturali indicati in particolare per la scuola dell'infanzia.